Esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO ... nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ..., franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; l'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, ... Lchi 10: mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col fotometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali o finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 3 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ult. quarto - Leva il sole ore 4.17, tramonta ore 7.46 — Trieste, Martedì 22 Giugno 1897. — Oggi: S. Paolino. — Domani: S. Onofrio. — N. 5644

I signori associati al „Piccolo" fuori di Trieste, ai quali l'associazione scade con la fine del mese, sono vivamente pregati di rinnovarla a tempo, per evitare interruzioni nel ricevimento del giornale.

Stabilimento editore del giornale «Il Piccolo»

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano - Il voto sulla politica interna del Ministero - 142 voti di maggioranza. ROMA 21 (N). *Camera.* Seduta pomeridiana. Presiede Zanardelli. Continua la discussione del bilancio degli interni. Dopo che *Marescalchi* a favore, e *Nocito* contro, hanno svolto i loro ordini del giorno, *Fortis* svolge il suo che è del seguente tenore: «La Camera, non approvando le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio nella seduta dell'8 corrente, passa all'ordine del giorno.» Dice che le dichiarazioni di Rudinì non rassicurano gli amici dell'ordine e della libertà. Rudinì ebbe torto più per inesperienza che per cattiva volontà. Consiglia Rudinì a decidersi sulla via da seguire.

Baccelli presenta questo ordine del giorno: «La Camera, non approvando la politica interna del ministero, passa all'ordine del giorno.» Dice che per la famosa circolare il governo non dovrebbe essere approvato nè dalla destra nè dalla sinistra; invece avrà una maggioranza strepitosa, ma il presidente del consiglio farà bene ad accettare l'ordine del giorno della destra, obbligando quelli di sinistra a seguire come prigioni di guerra il suo carro di trionfatore. Comprende l'azione dell'on. Zanardelli per l'ufficio suo di presidente; non comprende invece il contegno degli amici di lui nè quello di Giolitti. Questa era l'occasione buona per ricostituire i partiti, ma il ministero se l'è lasciata sfuggire.

A favore del ministero svolge un risoluto ordine del giorno *Macola*; altri ne svolgono *Rampoldi*, *Sacchi* e *Martini*; quest'ultimo in nome di 55 colleghi, a favore del governo. *Palberti*, pure a nome di 50 deputati, presenta un ordine del giorno a favore del ministero.

Prende poi la parola il presidente del Consiglio marchese *Di Rudinì*, il quale dice che si dispensa dal chiarire ulteriormente le sue precedenti dichiarazioni. Rispondendo ai vari oratori, giustifica e spiega che il permesso accordato per la dimostrazione a Frezzi non fu un atto di debolezza e rettifica i fatti avvenuti in quel giorno. Venendo agli ordini del giorno, dice che era tentato di porre la questione di fiducia sull'ordine del giorno puro e semplice presentato da Sonnino, (*commenti*) pregando tutti gli amici di riunirsi nel voto contrario a tale ordine del giorno; ma dopo le parole di Baccelli, prega gli amici di riunirsi attorno all'ordine del giorno che porta il nome di Caetani, nome simpatico a tutta la Camera.

Il presidente legge l'ordine del giorno Caetani: «La Camera, approvando le dichiarazioni del governo, che affermano il rispetto alla separazione dei poteri e alla indipendenza della magistratura, passa alla discussione del bilancio dell'interno». — Dopo alcune dichiarazioni di voto, si procede all'appello nominale. L'ordine del giorno Caetani è approvato con 275 *sì* e 133 *no*.

Si leva la seduta alle 18.55.

ROMA 21 (N). Il discorso di Nocito fu cattedratico; trattò la questione dal lato giuridico; il discorso di Fortis, invece, dettato nella solita forma chiara e snella, con dialettica stringente, fu ascoltato dalla Camera con attenzione vivissima. Si notò in Fortis una grande temperanza di linguaggio e di idee. Alla fine Fortis ebbe calorosissime approvazioni. Il discorso di Baccelli mirò precipuamente a dimostrare come la sinistra non dovesse votare per il ministero. Baccelli diede vari colpi contro gli zanardelliani e contro i giolittiani. Macola fu brevissimo ed efficace; la Camera lo approvò. Tutta l'intonazione del discorso di Martini, molto abile, fu quella di cercar di giustificare la strana posizione in cui si trovano gli zanardelliani. Martini, alla fine del suo discorso, dichiarò di accettare che si votasse l'ordine del giorno di un cospicuo uomo di destra, lasciando comprendere che gli zanardelliani avrebbero votato l'ordine del giorno di Caetani, per non unirsi con coloro i quali votarono in passato per Crispi. Ma Imbriani interruppe: Anche voi votaste le leggi eccezionali! Si vide allora insorgere un vivace colloquio fra Crispi e Imbriani, ma non si comprese che cosa dicessero. Palberti cercò di giustificare i giolittiani, ma la Camera coprì continuamente la sua voce con rumori ed interruzioni. Alla fine scoppiò un fortissimo urlo.

In sostanza tutta la discussione suonò biasimo agli zanardelliani ed ai giolittiani, i quali hanno dovuto rinunziare a tutte le loro idee e programmi. La discussione odierna ha avuto per principale risultato una considerevole diminuzione di autorità parlamentare per i gruppi zanardelliano e giolittiano. Mentre parlava Fortis fu gittato un plico giallo nell'aula, ma passò inosservato.

ROMA 21 (N). *Senato.* Si è incominciato a discutere il bilancio dei lavori pubblici. Se ne sono approvati 64 capitoli.

Il giubileo della regina Vittoria. LONDRA 21 (B). La regina Vittoria è giunta qui da Windsor accompagnata dall'imperatrice Federico e dalla principessa Beatrice, e si è recata al palazzo Buckingham. La sovrana fu salutata dalla folla immensa con ovazioni entusiastiche.

Le vie splendidamente pavesate ed ornate di fiori offrono uno spettacolo imponente, incantevole.

LONDRA 21 (B). Appena giunta al palazzo Buckingham, la regina Vittoria ricevette tutti i personaggi principeschi venuti a Londra per l'occasione del giubileo. Poscia la regina ricevette i membri del corpo diplomatico presentatile dal primo ministro marchese di Salisbury. La moltitudine accalcata dinanzi al palazzo acclamava vivamente i personaggi che si recavano a fare omaggio alla regina. Fa un tempo magnifico.

LONDRA 21 (N). Il *Daily News* reca un telegramma da Iohannisburg, giusta cui il presidente Krüger avrebbe deciso di rilasciare in libertà, in occasione del giubileo della regina Vittoria, i due membri del comitato riformista Samson e Dawis.

LONDRA 21 (N). Il principe e la principessa di Bulgaria pranzarono oggi dal principe di Galles. L'arciduca Francesco Ferdinando pranzò al palazzo Buckingham.

LONDRA 21 (N). *Camera dei Comuni.* Lord Balfour propose alla Camera di presentare alla regina Vittoria, in occasione del suo giubileo, un indirizzo d'omaggio e di felicitazione. Il deputato Dillon protestò contro questa proposta, dicendo che l'Irlanda non può aderire a questo indirizzo; dichiarò che lui ed i suoi consenzienti politici voteranno contro l'indirizzo.

Redmond avanzò una mozione in cui si dichiara che l'Irlanda non può aderire all'indirizzo d'omaggio, perchè essa sotto il regno della regina Vittoria ebbe a soffrire la carestia, lo spopolamento, miserie d'ogni fatta e continue violazioni dei suoi diritti. Questa mozione fu respinta; invece l'indirizzo d'omaggio fu accolto con voti 459 contro 44. La proposta finale di lord Balfour, secondo cui l'indirizzo dovrà essere presentato alla regina dai membri della Camera *in corpore* fu accolta con voti 411 contro 41.

VIENNA 21 (N). Domani nel pomeriggio l'imperatore si recherà in visita all'ambasciata inglese.

Domani sera l'ambasciatore inglese sir Horace Rumbold darà, in occasione del giubileo della regina Vittoria, un pranzo di gala, al quale sono già stati invitati oltre 200 membri della colonia inglese. Però il numero dei partecipanti al banchetto sarà anche maggiore, perchè, in via d'eccezione, e perchè si tratta si festeggiare il giubileo della regina, gli invitati faranno uso del diritto di invitare a loro volta altre persone di loro relazione ed appartenenti alla colonia.

Al palazzo dell'ambasciata si stanno già facendo grandi preparativi; la sala da pranzo ed i locali di ricevimento vengono addobbati lussuosamente. Durante il pranzo, domansera, suonerà un'orchestra. Il poggiuolo coperto del palazzo sarà illuminato con 500 lumini colorati disposti in modo da formare il nome della regina Vittoria sormontato dalla corona reale inglese. Anche il console generale britannico de Schöller illuminerà il poggiuolo del suo palazzo, combinando le parole *Victoria Regina* con 187 lumicini.

I cambiamenti nelle alte cariche dello stato in Germania. BERLINO 21 (N). Si è ancora molto lontani da una soluzione della crisi. Nei circoli politici si era prestato poca fede alla voce secondo cui il principe Hohenlohe pareva proprio così risoluto a lasciarsi, per così dire, seppellir vivo. Fino a tanto che egli rimarrà cancelliere dell'impero e ministro-presidente, il principe Hohenlohe non può rinunciare alla direzione della politica interna e dell'amministrazione prussiana. Si capisce però che nel momento attuale ferve una lotta accanita fra Hohenlohe e Miquel, i quali si contendono i supremi poteri. La decisione si avrà probabilmente solo dopo la sessione parlamentare.

Il segretario di stato barone de Marschall però si ritirerà ancora più tardi.

BERLINO 21 (B). La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce recisamente le voci relative a cambiamenti nelle supreme cariche dell'impero; dichiara inoltre assolutamente infondata la diceria secondo cui il cancelliere dell'impero principe Hohenlohe avrebbe l'intenzione di limitare la sua attività agli affari di politica estera affidando completamente ad altri la direzione della politica interna.

La toga per gl'impiegati giudiziari in Austria. VIENNA 21 (N). Per il 1.o gennaio 1898, epoca in cui entrerà in vigore il nuovo regolamento di procedura civile, il ministro della giustizia introdurrà anche per tutti gli impiegati giudiziari l'obbligo di indossare la toga nera colle risvolte violette ed il berretto nero. Anche i difensori nei processi dinanzi alle corti d'assise dovranno indossare la toga nera.

Un fucile di nuovo sistema nell'esercito germanico. BRESLAVIA 21 (N). Si sono fatti qui nell'ultimo tempo degli esperimenti generali con un fucile di nuovo sistema per truppe di fanteria. In seguito all'ottimo risultato di queste prove, si è deliberato di introdurre il nuovo fucile nell'esercito germanico. Venne quindi fatta una ordinazione considerevole alla fabbrica d'armi, la quale dovrà sollecitare la fornitura perchè si ha l'intenzione di armare coi nuovi fucili almeno tutto un reggimento ancora per il periodo delle prossime manovre imperiali.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. BUDAPEST 21 (N). Il *Pester Lloyd* ha da Costantinopoli: Il sultano aveva fatto direttamente delle pratiche a Pietroburgo ed a Berlino, per assicurarsi l'appoggio dello czar e dell'imperatore Guglielmo a favore delle sue pretese relative all'annessione della Tessaglia alla Turchia. Però queste pratiche non ebbero l'effetto desiderato.

Il conte Murawieff rammentò all'ambasciatore turco che prima della guerra il sultano aveva formalmente dichiarato non essere sua intenzione di intraprendere una guerra di conquista; inoltre Murawieff fece capire all'ambasciatore che le eventuali ulteriori insistenze da parte turca nella pretesa della cessione della Tessaglia alla Turchia, potrebbero provocare delle complicazioni gravi.

COSTANTINOPOLI 21 (B). Oggi ebbe luogo un'altra riunione degli ambasciatori; poscia si tenne la 7.a conferenza per le trattative di pace.

Il ritorno dei greci in Turchia - Feriti turchi. COSTANTINOPOLI 21 (N). Giusta una notificazione ufficiale, ai greci che dovettero abbandonare la Turchia in causa della guerra, è proibito di ritornarvi prima che sia stata conclusa la pace.

Colla nave d'ambulanza *Roma* sono giunti qui da Volo 184 feriti.

Cavalli per l'esercito turco. MOHACS 21 (N). Alcuni mercanti turchi di cavalli comprarono sul mercato di Mohacs la maggior parte dei cavalli erariali a prezzi altissimi e li spedirono tosto in Turchia.

Il viaggio di Faure. BERLINO 21 (N). Secondo informazioni da Pietroburgo il presidente della repubblica francese Felice Faure partirà da Parigi per recarsi in Russia fra il 15 ed il 18 agosto e sarà accompagnato dal ministro degli esteri Hanotaux, da un generale e da un ammiraglio. A Pietroburgo Faure si tratterrà probabilmente solo 3 giorni; nel programma per il soggiorno del presidente in Russia non è compreso il viaggio a Mosca.

Fra sovrani e principi. POLA 21 (B). L'arciduca Giuseppe Ferdinando è giunto qui all'1 pom. con 80 ufficiali.

ROMA 21 (N). I sovrani saranno qui venerdì; la loro permanenza a Roma sarà breve; presto si recheranno a Venezia.

COSTANTINOPOLI 21 (B). Il sultano ricevette ieri l'ex imperatrice Eugenia.

Il re del Siam. GMUNDEN 21 (N). Il re del Siam coi principi reali ed il seguito è giunto qui all'una e mezza pom., a bordo del vaporetto *Gisella*, ricevuto dal duca di Cumberland. Fra una fitta duplice spalliera formata dagli ospiti qui in cura, il re del Siam, accompagnato dal duca di Cumberland e seguito dai principi, si recò al porto, dove stavano pronte le carrozze. Nel castello del duca di Cumberland il re ed i principi siamesi furono presentati alla regina Luisa di Danimarca ed alla duchessa di Cumberland. Dopo tenuto un breve circolo, ebbe luogo un pranzo di gala di 32 coperti.

Alle 4 e tre quarti il re del Siam, coi principi ed il seguito, ripartì col treno ferroviario, in vagone-*salon*, dopo essersi accommiatato nel modo più cordiale dal duca. Alla partenza del treno il re, ed i principi siamesi salutarono militarmente il duca di Cumberland.

ISCHL 21 (N). Il re del Siam coi principi ed il seguito è ritornato qui alle ore 5 pom.

La promozione del principe di Napoli. ROMA 21 (N). Una corrispondenza da Napoli all'*Italia militare* dice che, finora, nessun accenno fu fatto alla nomina del principe di Napoli a comandante di quel corpo d'armata. Ciò sembra prematuro, perchè il ministro Pelloux, finora, nulla ha detto ai competenti personaggi militari, nè l'attuale comandante generale Sterpone fu ancora messo in posizione ausiliaria. E' probabile che Pelloux abbia parlato della futura promozione, ma non abbia ancora sottoposto il decreto alla firma reale.

Il commissariato civile in Sicilia. ROMA 21 (N). *La Corrispondenza politica* dice che il governo non pensa a prorogare i poteri del commissariato civile in Sicilia; se pur vi pensasse, Codronchi non accetterebbe di restare. Codronchi ha ultimato la sua voluminosa relazione sul commissariato che presto si pubblicherà con l'appoggio di molti documenti.

Il gruppo Giolitti e la domanda a procedere contro Crispi. ROMA 21 (N). L'*Avanti* dice che Giolitti, all'arrivo della domanda a procedere contro Crispi informò Rudinì che avrebbe votato contro; poi ha deciso di astenersi lasciando liberi i giolittiani di votare a favore della domanda.

Un telegramma di Guglielmo a un generale italiano. SAN MINIATO (presso Firenze) 21 (N). L'illustre generale Morozzo Della Rocca, avendo compiuto ieri il suo novantesimo anno d'età, ricevette un gran numero di telegrammi dall'interno e dall'estero, fra cui il seguente dell'imperatore di Germania:

Brunsbuttel 20 giugno 1897. Con piacere prendo occasione dal compimento del suo novantesimo anno, per mandarle i più caldi auguri di felicità. Possano esserle concessi ancora molti anni di vita e al suo re, alla sua patria conservati i suoi preziosi servigi. - *Guglielmo.*

Il generale Morozzo, rispondendo al telegramma dell'imperatore, lo pregò di gradire i ringraziamenti e gli omaggi di un veterano dell'esercito italiano, antico servitore del gran re Vittorio Emanuele, e fedele suddito di Umberto.

Contro una società tedesca-nazionale. PRAGA 21 (N). I giornali tedeschi nazionali recano essere stata avviata un'inchiesta contro la direzione dell'Associazione tedesca-nazionale, residente a Praga, per aver oltrepassata la sua sfera d'attività fissata dagli statuti sociali, pubblicando nei giornali anticzechi della Boemia un appello invitante i membri dell'Associazione ad intervenire al Congresso tedesco-nazionale di Lipsia. Il presidente ed il vice-presidente della Società sono già stati sottoposti ad interrogatorio presso la Direzione di polizia.

Il conte Egone Zichy dallo Czar. BUDAPEST 21 (N). E' ritornato qui da Pietroburgo il conte Egone Zichy, recatosi colà per presentare allo Czar un esemplare della sua opera allo stesso dedicata e scritta in ungherese e francese, in cui descrive i suoi viaggi nel Caucaso, la patria originaria dei magiari.

Lo czar usò al conte Zichy grandi onori, mettendo a sua disposizione un vagone *salon* di corte per il viaggio da Pietroburgo a Peterhof, dove poi gli assegnò un appartamento lussuosissimo. Con una carrozza di corte il conte Zichy si recò alla villa imperiale dove lo czar lo ricevette nell'intimità degli appartamenti famigliari.

Lo czar encomiò altamente l'opera del conte Zichy e s'interessò di sapere quali altri viaggi in Russia questi avesse progettati; gli consigliò di aspettare ancora tre anni perchè nel frattempo verranno costruite molte linee ferroviarie e quindi più tardi il viaggiare gli riescirà più comodo.

Prima di partire da Pietroburgo, il conte Zichy ebbe un colloquio anche col conte Murawieff il quale gli consegnò le insegne della grancroce dell'Ordine di Sant'Andrea.

Fra critici musicali. BERLINO 21 (N). Dinanzi al tribunale di Moabit oggi si svolse un processo per lesione d'onore intentato dal critico musicale Tappert contro il critico Kerr, il quale in un'appendice della *Frankfurter Zeitung* aveva asserito che i critici musicali berlinesi sono venali e si lasciano corrompere da coloro che vogliono da essi farsi lodare. In seguito a questa asserzione, 28 critici musicali di Berlino avevano pubblicato una protesta in cui invitavano il Kerr a fare il nome di colui al quale egli intendeva alludere. Kerr allora rispose che le persone alle quali egli aveva fatto allusione, erano il Tappert del *Kleines Journal* e Lakowicz del *Lokal-Anzeiger*. Al processo intervenne un pubblico numerosissimo. La maggior parte dei testimoni citati però non ha voluto comparire al dibattimento e siccome nè l'accusato nè il querelante vogliono rinunciare alle deposizioni di quei testi, così il processo dovette venir aggiornato a tempo indeterminato.

Sciopero. LONDRA 21 (N). Gli operai addetti alle miniere di carbone di Ashington, nella contea di Northumberland, si sono messi tutti in isciopero.

Una caduta del prefetto di polizia di Parigi. PARIGI 21 (N). Mentre ispezionava l'edificio del teatro delle Varietà per vedere se vi fossero state prese le necessarie precauzioni contro il pericolo

---

LA PAZZA

3

Francesco salì al primo piano e si ritirò nell'appartamento che gli era riservato. Giunto nella sua camera, chiuse la porta a doppio giro di chiave, con una soddisfazione brutale e si lasciò cadere pesantemente sopra una poltrona.

Poi, a grandi stenti, si tolse il cappotto, il soprabito, si svestì per curarsi, e, alla fine, un po' rimesso, senza prendere il tempo di riposarsi, senza pensare a dormire, cominciò un'occupazione strana. Aprì a uno a uno i cassetti della sua scrivania e ne ritirò dei gingilli, dei fiori secchi, molte lettere che riunì sur una tavola. Dopo ciò, avvicinando una sedia e sedendosi, si mise a esaminare quel gruppo di ricordi.

Agiva sotto un impulso febbrile, con una evidente fretta di finirla subito. A misura che egli avanzava in quel lavoro, cercava di ricordarsi, volendo, senza dubbio, nulla dimenticare, frugando negli angoli più reconditi, pensando a tutto. Vi erano là delle lettere che aveva letto sovente, che ora avvicinava alle sue labbra, baciandole furiosamente prima di gettarle al fuoco... Fra di esse, alcune conservavano ancora un sottile e delicato profumo. Poi prese la fotografia, molto grande, di una donna, dai lineamenti bellissimi, dagli occhi neri leggermente a mandorla e pieni di fiamme... Poi un pugno di capelli intrecciati... un guanto, un merletto, un nastro, tutta una serie deliziosa di piccoli ricordi, mille nonnulla di amore, di cui ognuno portava con sè il sovvenire di un'ora di voluttà e di tenerezza. Tutte queste cose riunite, fiori, nastri, merletti, guanti, capelli, lettere, andarono a finire nel caminetto: una gran fiammata che durò qualche minuto e poi più nulla. Francesco aprì la finestra e si spenzolò al di fuori. Al disotto di lui si inabissava il burrone del Tarone, un ruscello che correva rumorosamente, con parecchie cascate, in fondo a due rive altissime e selvaggie. A sinistra la luna rischiarava vagamente il ponte sospeso che rilega a più di cinquanta metri di altezza la piazza di San Filippo con la passeggiata dei Campi, che costeggia la vicina montagna. Non un'anima in tutto quello spazio. Francesco estrasse di tasca un revolver, lo considerò con una ripugnanza mista di spavento, esitò un secondo, poi, spenzolandosi di nuovo, guardò se dal ponte potevano vederlo. Quindi distese il braccio nel vuoto e lasciò cadere il revolver, che andò a inabissarsi in fondo alle roccie, inghiottito dalle acque del Tarone. Allora soltanto egli respirò.

— Ora non ho più nulla a temere - mormorò.

E rinchiuse la finestra. In quel momento si sentì picchiare il martello sulla porta della via. La porta si aprì. Vi fu un rumore di passi nella scala. Era il generale che tornava dal ballo della sotto-prefettura con Adele.

Mentre la signorina passava dinanzi all'appartamento del giovanotto per raggiungere la sua camera, picchiò dolcemente alla porta e disse:

— Dormi tu, Francescone bello?

— Non ancora.

— Allora, buona notte e buon riposo.

— Buona sera, Adelina - fece il giovanotto con voce alterata. - Buona sera e grazie.

E quando i passi leggeri di Adele si furono allontanati, Francesco si gettò sul suo letto ancora vestito, e un lungo singulto senza lagrime, come una convulsione, gli sollevò il petto.

***

Allorchè si lascia Monterosso per andare a Belfiore, la via risale da principio, per un chilometro circa, la riva destra del Tarone, poi, lasciando Settemonti a sinistra, oltrepassa il ruscello.

La vallata del Tarone, che si segue fino a Belfiore, è una delle più pittoresche degli Abruzzi. Lungo il percorso, dei rigagnoli, delle cascatelle e dei torrenti cadono dalle montagne e si confondono nel ruscello che passa con rumore sur un letto di grossi ciottoli.

Il signor Montelli, un ricchissimo mercante di legna, aveva la sua residenza a Belfiore, sur una collina pittoresca che dominava un panorama splendido. L'importante segheria stabilita a sud-est di Belfiore, sulla Balmia, gli apparteneva. Il signor Montelli, dopo aver perduto, giovanissimo, la sua moglie che lo lasciava senza figli, era rimasto vedovo fino all'età di quaranta anni. E non sembrava pensare a riammogliarsi allorchè il caso gettò sulla sua strada una giovinetta molto povera, Maddalena Rinaldi, la cui ammirabile bellezza fece sul suo cuore un'impressione profonda. L'amore, assopito in lui dacchè aveva perduto sua moglie, si risvegliava con trasporto. Egli ebbe subito l'idea di sposare Maddalena e i consigli, i timori che un resto di ragione gli ispirava non poterono fargli cambiare di risoluzione. Domandò la giovinetta in matrimonio. Montelli era alquanto brutto e volgare di fisonomia. Quando si conobbe il suo passo vi fu una risata a Monterosso. Nessuno immaginava che la signorina Rinaldi avrebbe accettato. Tutti si ingannarono. Malgrado i suoi venti anni, malgrado gli splendori della sua meravigliosa bellezza e l'enorme sproporzione di età, Maddalena mise la sua mano in quella del negoziante di legname e volle essere sua moglie. Vi fu una esplosione di dicerie e di storielle inverosimili, dopo di che questo matrimonio non interessò più alcuno. Maddalena e suo marito si stabilirono nella frazione di Belfiore, apparendo raramente a Monterosso, menando una vita ritirata che faceva dire ad alcune delle amiche della signora Montelli che si ricordavano di lei.

— Oh, come deve invecchiare ed annoiarsi!

Così, passarono dieci anni. Che era divenuto l'amore di Montelli per sua moglie? Esso sussisteva in tutta la sua violenza, malgrado i capelli bianchi, malgrado la vecchiaia una decrepitezza precoce. E quale era la vita di quel vecchio con quella giovane donna la cui bellezza sembrava essersi accresciuta, con gli anni, di tutti gli ardori segreti di una natura infuocata e di un core che anela una passione? Un inferno.

Questo passato è troppo drammatico e la sua storia è troppo intimamente legata all'azione di questo racconto perchè non se dica qualche parola. Accettando di essere la moglie del signor Montelli, Maddalena non aveva avuto che un pensiero: uscire a qualunque costo dalla miseria in cui era seppellita la sua giovinezza.

Figlia di un vice ispettore forestale, viveva con sua madre della magra pensione che a quest'ultima passava il governo. Il padre era morto alcuni anni prima, durante un terribile uragano di cui a Monterosso si ricordano tuttora i disastri.

(Continua)

d'incendio, il prefetto della polizia Lepin aperse una porticina, di solito chiusa che mette su d'un tetto di vetro ed uscì camminando sui cristalli. Il direttore del teatro non giunse in tempo ad avvertire del pericolo il prefetto, perchè questi, essendosi spezzato sotto i suoi piedi il vetro, d'un tratto precipitò dall'altezza di 3 metri in un locale sottostante. Egli riportò delle lacerazioni e contusioni alle gambe e dovette venir trasportato a casa in vettura ed essere messo subito a letto.

Colossale incendio a Firenze. FIRENZE 21 (N). Stasera si è sviluppato uno spaventoso incendio nei grandi magazzini militari di foraggi. Migliaia di persone si accalcono sui Lung'Arno, per assistere all'imponente, indescrivibile spettacolo. Sul luogo si trovano le autorità e tutto il corpo dei pompieri con potentissime pompe a vapore. Si lamentano finora due feriti. I danni sono incalcolabili.

19 dragoni annegati. PIETROBURGO 21 (B). In seguito ad un violento acquazzone, il fiume Kura straripò presso la stazione ferroviaria di Nawuiny, nelle vicinanze di Tiflis. 19 dragoni del reggimento di Nischny-Nowgorod perirono affogati. Finora sono stati pescati 6 cadaveri. Ai funerali di questi sei assistette anche il granduca Nicola Michailovitc.

Tentativo di suicidio a 5 anni! VIENNA 21 (N). Domenica, nel pomeriggio, un ragazzino di cinque anni, affidato per il mantenimento ad un operaio occupato in una fabbrica di laterizi, si gettò in uno stagno per annegarsi; si giunse però in tempo a salvarlo. La paura d'essere castigato per una mancanza aveva spinto quel bambino al suicidio.

Processo per i fatti di Barcola

(Continuazione vedi *Piccolo della sera* di ieri)

Alle 6 pom. il dibattimento viene ripreso. Continua il

Costituto degli accusati

tenuto sempre in isloveno.

Francesco Gustin-Panogla sostiene di essere del tutto innocente.

Pres. Non siete stato anche voi dinanzi alla casa del *Fragola*? non avete anche voi lanciato delle pietre?

Acc. Ciò non è vero. In quella sera sono stato nell'osteria sociale fino alle sette. Uscito, trovai sulla strada parecchi giovanotti, che non riconobbi, i quali spezzavano i vetri dei fanali. Dissi loro: Lasciate in pace i fanali che non sono colpevoli. Poi sono andato a casa, da solo, potevano essere le 8, e non sono più uscito.

Pres. Andrea Nason dichiara di avervi veduto percuotere le guardie.

Acc. Egli può dire tutto ciò che vuole. Ho veduto le guardie, ma non ho avuto che fare con loro.

Carlo Skerl Melon-Pilato.

Pres. Voi siete accusato di avere percosso le guardie e danneggiato le case del *Fragola* e del sig. Cesare.

Acc. Non sono stato neppure davanti queste case. Ero davanti l'osteria sociale con alcuni giovani. Ho veduto venire una pattuglia di quattro guardie, le quali, vedendo molta gente agglomerata sulla strada, si misero a gridare: Andè a casa! qua comandemo noi! Erano con me l'Uho e il Casa e altri che non ricordo. Essi risposero alle guardie gridando: *Fora el radicio!* Io no ho aperto bocca.

Pres. Andrea Nason sostiene di avervi veduto fra coloro che hanno percosso le guardie e fra coloro che hanno danneggiato le case del *Fragola* e del sig. Cesare e il casello della *tram*.

Acc. Egli mente. Non ho neppur toccato le guardie e non ho gettato neppure una pietra.

Stefano Krecich-Zelex si dichiara del tutto innocente.

Pres. Vi sono testi, fra cui l'accusato Spelo, che sostengono di avervi veduto lanciar pietre contro le case del *Fragola* e del sig. Cesare, ch'eravate fra quelli che hanno danneggiato l'*automata* ch'esisteva nel casello della *tram*.

Acc. Lo Spelo ha deposto falsamente; vorrei vederlo confermare col giuramento quello che ha detto.

Francesco Pertot-Nenek. E' assente. Viene data lettura del suo esame scritto, nel quale egli dichiarava di essere stato pienamente ubriaco.

Michele Snidersich-Sardo. E' negativo come gli altri.

Pres. Voi pure avete preso parte alle devastazioni commesse la sera dei 18 marzo?

Acc. Non è vero. Mi trovava sulla strada quando avvenivano quei fatti, ma io nulla ho fatto di male.

— Eppure lo Spelo ha dichiarato di avervi veduto gittar delle pietre contro le case del *Fragola* e del sig. Cesare, spezzar dei fanali e demolire il casello della *tram*.

— Lo Spelo dice questo? Egli mente. Io sono sceso dalla *Casa gialla* appena alle 8$^{3}/_{4}$ e subito sono stato arrestato dalle guardie di finanza.

— Avete subito obbedito alle ingiunzioni dei doganieri di dare indietro?

— Io non voleva andare indietro perchè nulla avevo fatto. E del resto lo Spelo che parla tanto, è stato lui a dire quando eravamo alla *Casa gialla*: Andiamo abbasso e facciamo rivoluzione.

Pres. Scabar-Spelo, è vero ciò?

Spelo. Niente affatto. Egli mente per vendicarsi.

Snidersich-Sardo. Lo giuro cento volte. Egli ci ha invitato a fare il diavolo.

Lo Scabar-Spelo si arrabbia, nega e strepita. Il presidente lo chiama all'ordine.

Luigi Taucer. Nega di aver preso parte ai danneggiamenti. Disse: Non ero neppur presente ai fatti di cui si tratta.

Pres. Alcuni testi dichiarano, però, che anche voi avete spezzato dei fanali, che avete gridato, *fora el radicio*, che avete gittato delle pietre contro il casello della *tram*.

Acc. Questi testimoni mi avranno preso per qualcun altro. Io so che nulla ho fatto e nulla ho veduto.

P. M. Oggi l'accusato sostiene di non essere stato neppur presente ai fatti di cui si tratta, mentre, invece, durante l'istruttoria, ammetteva di essere stato sulla strada.

Pres. E' vero! Taucer, come spiegate questa divergenza?

Acc. Il giudice mi avrà male compreso.

Michele Taucer-Baidonz. Dice: Mi si accusa senza ch'io sappia nulla di nulla. Alle sei ore della sera sono salito alla Casa Gialla e non ne sono disceso che alla mezzanotte, da solo, quando non c'era più alcuno. Appena giunto a Barcola, le guardie di finanza mi arrestarono.

Giuseppe Vattovaz-Ronci. Dichiara: Era sul luogo quando vennero danneggiate le case del *Fragola* e del sig. Cesare, e quando venne demolito il casello della *tram*; senonchè io non ho spezzato neppure una lastra.

Pres. Non avete veduto che Santo Martellanz, armato di una mannaia, menasse dei colpi contro le imposte della casa del *Fragola*?

Acc. No. Ho veduto una mannaia soltanto nelle mani di Antonio Starz-Tonec, il quale, però, per quanto io ho veduto, non l'adoperava.

— Lo Spelo asserisce di avervi veduto gittar pietre contro le più indicate case e contro il casello della tram.

— Non è vero! Non può avermi veduto, perchè io non ho gittato pietre. Io sì che ho veduto lo Spelo, armato di un lungo palo, andar per la strada rompendo i fanali.

Alessandro Pertot-Tura. Nega di aver preso parte alle devastazioni. Dice: non sono stato neppure sul luogo. Uscito, verso le 8, dall'osteria sociale, rincasai e mi misi subito a letto. Mio zio *Balena* potrà informare in proposito.

Pres. Vostro zio ha risposto, dinanzi al giudice istruttore, di non poter confermare la vostra asserzione perchè, addormentatosi prestissimo, non vi ha udito rincasare.

Andrea Cok-Petelineck dice: — Io non so nulla. Io era pienamente ubriaco di vino e d'acquavite.

Pres. Lo Spelo vi ha veduto recar danno alle case *Fragola* e Cesare e al casello della tram.

Acc. Lui mi ha veduto? Se parla così vuol dire che incolpa gli altri per salvare sè stesso.

Spelo. Io vi ho veduto battere coi pugni contro le finestre della casa Cesare.

Acc. Voi mentite.

Spelo. Non ho motivo di mentire. Quello che io ho fatto l'ho confessato. Si dovrebbe, dunque, credere che abbia fatto tutto io? Questo poi no!

Giuseppe Stock-Pandur. Dice: Ero nell'osteria alla *Casa gialla*. Sceso, mi fermai, con molti altri, presso la filiale dell'osteria *Ai soci*, dove c'era una grande confusione. Venivano gittate delle pietre, gridavano: *fora el radicio.*

Pres. Lo Scabar-Spelo dice di avervi veduto fare quello che facevano gli altri.

Acc. Non è vero. Io sono rimasto sempre tranquillo.

Pres. Scabar-Spelo, dove avete veduto il Pandur?

Spelo. L'ho veduto dinanzi la casa Cesare che gittava pietre.

Acc. Ma dove ho preso queste pietre?

Spelo. Nel giardino.

Antonio Starz Tauce. Ammette di essere stato armato di una mannaia, ma nega di aver danneggiato con la stessa la porta della casa del *Fragola* e il casello della *Tram*.

Santo Martellanz si dichiara innocente.

Pres. Antonio Starz dice che voi gli avete tolto la mannaia.

Acc. E' vero, perchè non volevo menasse colpi contro la casa del *Fragola*.

Pres. Siete stato veduto dinanzi la porta del *Fragola* agitar furiosamente le mani e il *Fragola* ha dichiarato di avervi veduto menar alcuni colpi.

— Con le mani cercavo di tenere indietro la gente. Il *Fragola* mente asserendo una tal cosa perchè la guardia di p. s. Miclavetz, può dire ch'egli, quella sera, dalle 8 alle 10 si trovava in città... anzi desidera che questo teste venga interrogato.

Il presidente fa spiccare subito una citazione al Miclavetz di comparire alla prossima udienza.

Chiuso così il costituto degli accusati, il dibattimento viene sospeso per mezz'ora. Riaperto, il presidente procede alla

Escussione dei testi.

Sono le 8 e mezzo della sera. La galleria è poco popolata.

Giovanni De Angeli, di 32 anni, guardia municipale, viene introdotto per il primo.

Pres. La sera dei 18 marzo vi trovavate, voi e le guardie Marincovich, Rizzan e Czerwinsky sulla strada di Barcola, allo scopo di mantenervi l'ordine. Che cosa avvenne?

Teste. Pattugliavamo così: io col Czerwinsky, il Rizzan col Marincovich. Alle 7 giungemmo dinanzi all'osteria sociale, dove erano agglomerate circa quaranta persone. In breve il numero si fece maggiore e si cominciarono a udire delle grida di *Fora el radicio! Morte ai ebrei! Andè a Trieste.* Io e il mio compagno, allora, abbiamo cominciato a pregare i presenti di allontanarsi, di non far chiassi, e da tutte le parti ci venne risposto: Andè via! Ogi comandemo noi. — Poco lontan iera la guardia campestre Sternat. La folla ingrossava sempre e si avanzava verso di noi minacciosa. A un tratto, io e il Czerwinsky rimanemmo soli. Eravamo verso il mare. Passati alcuni minuti, cominciarono a volar pietre e allora estraemmo le daghe, la qual cosa parve facesse impressione sulla folla, perchè, per un poco tutti si quietarono, e noi rimettemmo l'arma nel fodero.

La folla, però, avanzava sempre. Comprendevo che le intenzioni non erano pacifiche e mi ritirai verso il *Piccolo Hôtel*, tenendo sempre la mano sulla impugnatura della daga. Avevo perduto di vista il Czerwinsky. Ad un tratto mi vidi assalito da più di trenta persone, che, afferratomi per le braccia, mi tennero fermo, quantunque io facessi il possibile per svincolarmi. Alcuni mi strapparono la daga con tutto il fodero e venni colpito con pugni da tutte le parti. Riuscito, con uno sforzo, a liberarmi, mi precipitai addosso a un individuo, che, poco discosto, aveva la mia arma in mano. Egli la lanciò in aria ed io dovette pensare a difendermi da cento assalitori. Per fortuna trovai a terra un randello e con questo mi misi a menare a destra e a sinistra, finchè ebbi raggiunto il muro dell'osteria *Al piccolo Hôtel*. Mia intenzione era di resistere finchè fosse venuto il rinforzo che i miei compagni erano corsi a chiedere. Intanto la folla si strinse di nuovo addosso a un individuo alto che sparò contro di me un colpo di revoltella, e subito dopo un'altra persona slanciatomisi contro, mi colpì ripetutamente con un falcetto alla testa. Quasi tutti i miei percuotitori erano armati, quali di falcetto, quali di bastoni, quali di pietre. Compresi, finalmente, che, se non mi riusciva a fuggire, la mia ora era suonata. Aperto un varco a furia di bastonate, mi misi a correre, inseguito per un buon tratto di via dalla folla che mi lanciava dietro un nugolo di pietre. Un individuo alto, che credo fosse Agostino Pertot, *Spoluvina*, mi inseguì quasi fino alla chiesa. Arrivato all'ufficio postale, vi trovai la guardia Rizzan, che mi disse come non avesse potuto ottenere la chiesta assistenza. Mi accompagnò alla caserma, dove era il Marincovich e dove ottenni le prime cure. Dopo tornai in città.

Pres. Avete riconosciuto qualcuno degli accusati nella folla?

Teste. Vi erano, senza dubbio, lo *Spolavina*, Giuseppe Pertot, *Casa gialla*, Giuseppe Pippan, *Rochich*, e Giammaria Pertot, *Rus*, ma non posso asserire, sotto il vincolo del giuramento, che mi abbiano percosso. Certo sono di questo, che gridavano.

— Che cosa gridavano?

— Fora i ebrei! Andemo a copar el capovilla e 'l guardian! Fora el radicio! Ala forca Mauroner!

— Non avete udito dire da una rivendugliola, in piazza Ponterosso, che quegli che vi strappò la daga e che prese per il collo lo Sternat sia stato il Rochich?

— Sì! una donna così mi ha detto.

Avv. Gregorin. E' vero che le guardie municipali abbiano cantato al Piccolo Hôtel la canzone del 48 e gridato: No gavemo paura dei s'ciavi?

Teste. Lo escludo assolutamente.

Chiede l'indennizzo di 100 fiorini per i dolori sofferti.

Filippo Marincovich, d'anni 29, guardia municipale. — Fino al principio della sassaiuola, depone in piena conformità al deposto del De Angeli. Aggiunge: Quando vidi che le cose si facevano serie, corsi via per chiedere un rinforzo. I gendarmi non c'erano e le guardie di finanza non potevano muoversi senza un ordine scritto. Incontrato il capodistretto, egli mi ordinò di tornare sul luogo, dicendomi che avrebbe provvisto per un pronto aiuto. Giunto al giardino, trovai una gran folla, che, urlando, demoliva una colonna luminosa. Come si accorsero di me, si misero ad inseguirmi, gridando: *via di qui!* A stento mi salvai balzando oltre la ringhiera del giardino. Appunto in quel momento un individuo che non riconobbi, mi aveva menato un colpo con un palo. Guai per me se mi avesse colto. Non ho riconosciuto alcuno, perchè era già scesa la notte.

Il presidente sospende il dibattimento alle 10 della sera; verrà riaperto stamane alle 9.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio della città. Ecco l'ordine del giorno della XIII seduta pubblica del Consiglio della città che avrà luogo giovedì 24 corrente alle 7 pom.

1. Lettura del P. V. della XII seduta pubblica. 2. Comunicazioni. 3. Domanda di autorizzazione a provocare l'elezione suppletoria di un consigliere della città del III corpo elettorale. 4. Proposta della Giuria giudicatrice dei progetti del nuovo Manicomio per una divisione del I premio. 5. Proposta della Delegazione municipale circa l'insegnamento della religione nelle classi superiori della civica scuola Reale. 6. Proposta della Commissione all'istruzione pubblica in seguito alla avvenuta trattazione commissionale delle istanze circa istituzione di scuole popolari slovene in città. Domanda di credito per i lavori di fondazione della fontana decorativa da erigersi in piazza delle Poste. 8. Proposta della Commissione sanitaria per assegnamento di una sovvenzione all'Ospizio marino. 9. Proposta di attivare la calefazione a gas nelle cucinette del civico Ospedale. 10. Resoconto per l'anno 1896 del civico Museo di antichità. 11. Idem, del civico Museo di storia naturale. 12. Idem, del civico Museo Revoltella di belle arti.

La riforma delle imposte e le finanze del comune di Trieste. Una riforma tributaria come quella che sta per entrare in attività deve necessariamente esercitare un'influenza non insignificante sulle finanze del nostro comune, dacchè, come è noto, la base, sulla quale si regolano le odierne addizionali comunali sull'imposta rendita, viene dalla riforma completamente mutata.

L'odierna imposta rendita di I, II e III classe, che presentemente è di *quotità*, viene, come si sa, scissa in 5 nuove imposte; cioè nell'imposta generale sull'industria che è *contingentale* ed in altre quattro di *quotità*, cioè l'imposta speciale sull'industria per le imprese soggette a pubblica resa di conto, l'imposta sulla rendita personale, l'imposta sugli stipendi e l'imposta sulle rendite; mentre le imposte *reali* vengono ridotte col maggior introito ricavato dalle suddette imposte personali.

Questo rimaneggiamento delle imposte, rispettivamente delle basi delle addizionali esatte dal Comune, sposta naturalmente la proporzionalità delle imposizioni del Comune. Diciamo però subito, che, pur spostandole, non ne pregiudica i redditi, come si vedrà dall'esame delle singole imposte:

Incominciamo dalle imposte *reali*. Nel *piano finanziario*, pubblicato in chiusa dei nostri cenni sulla riforma del sistema tributario, abbiamo rilevato che l'imposta fondiaria e quella sugli edifici verranno ridotte del 10%, e, risultando un residuo dal maggior incasso delle imposte personali, la prima sarà ulteriormente ridotta del 5% e la seconda del 2$^{1}/_{2}$%. Ebbene: Questa diminuzione non recherà alcun danno alle addizionali, perchè gli scarichi del 10, rispettivamente 15 e 12$^{1}/_{2}$ non avranno effetto sull'imposta stessa per quel che riguarda l'imposizione di addizionali.

Altrimenti avverrà per rispetto all'*imposta generale sull'industria* che viene a surrogare a Trieste l'odierna imposta rendita di I classe per le persone fisiche. La somma originaria è ridotta del 20% già col principio d'attività della legge, onde anche il tributo d'imposta rendita pagato da Trieste sarà del 20% minore. Di conseguenza sarà cambiata, vale a dire proporzionalmente diminuita la base sulla quale si commisurava il 23% d'addizionale comunale. Qui dunque si avrà, per il Comune, una diminuzione di reddito. Nessuna diminuzione sarà apportata invece alla base delle addizionali del Comune dalle altre imposte sopra enumerate; anzi potremmo dire che, venendo questa base estesa per l'aumento delle fonti d'imposta, l'imposizione comunale non potrà ricavarne che vantaggio. Notevole spostamento nelle fonti dei redditi comunali sarà apportata da quella disposizione di legge dell'imposta generale e speciale sull'industria, per la quale i singoli esercizi sono tassati nei luoghi dove risiedono. Per effetto di questa disposizione molte filiali triestine di società, le cui centrali risiedono altrove, saranno tassate qui, offrendo al Comune una nuova base d'imposizione; per contro, però, l'imposizione comunale perderà le filiali di società di navigazione e di altre società commerciali che, pur avendo qui la sede, tengono delle filiali altrove. Per quanto però si può approssimativamente calcolare, questo spostamento non arrecherà danno, essendochè la perdita di alcune fonti, sarà compensata dall'acquisto di molte altre.

Rimane ancora l'imposta sulla *rendita personale*, la quale, non dovrà essere caricata di addizionali, a scanso della perdita d'ogni partecipazione dell'assegno di tre milioni, destinato alle provincie.

In conclusione, dunque, due basi dell'imposizione provinciale e comunale potrebbero riuscire di detrimento alle finanze di Trieste: l'*imposta generale sull'industria*, che viene falcidiata cogli scarichi del 20%, e l'imposta sulla *rendita personale* che, se aggravata da addizionali, fa perdere ogni partecipazione all'assegno. In confronto abbiamo la maggiore estensione delle altre imposte e, alla condizione suaccennata, la partecipazione all'assegno.

Da questo bilancio risulterà per il Comune un utile o un danno?

Mancano, oggi, gli elementi per rispondere con cifre a questa domanda. Però, sulla base delle somme preventivate, quale gettito delle nuove imposte, per la nostra provincia, dobbiamo esprimere l'opinione che le falcidiazioni dell'imposta generale sull'industria saranno così largamente compensate dalla maggiore estensione data alle imposte di *quotità*, che, anche dopo una eventuale rinuncia alle addizionali applicabili all'*imposta sulla rendita personale*, il maggior incasso delle imposte di *quotità* e la partecipazione all'assegno per le provincie costituiranno una rilevante eccedenza in confronto del reddito tributario, percepito dal Comune attualmente.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*, i seguenti importi:

Dai docenti della civica scuola popolare in via Donadoni, per onorare la memoria del sig. Augusto Niederkorn, nonno dell'amatissimo loro collega sig. Enrico Niederkorn, cor. 16.

Raccolte a Capodistria, fra triestini e romagnoli in lieta compagnia, cor. 2.70.

I rimedi di legge nel ramo delle competenze. - Lo stemma di Trieste. Il dott. Stefano Koczynski, consigliere presso la Direzione di finanza, ha pubblicato un dotto lavoro, intitolato «I rimedi di legge nel ramo delle competenze». Questo diligentissimo studio contiene, oltre ad un'esposizione dogmatica della materia pertrattata, una completa storia dello sviluppo delle competenze in Austria. Interessante per noi, in questa storia, è la parte che tratta dei bolli, poichè l'autore ha trovato nel nostro archivio diplomatico preziosi documenti, portanti bolli del 1688-1693 e del 1716. Si credeva generalmente che nel 1693 fosse stato sospeso l'incasso delle competenze mediante il bollo e che fosse stato introdotto di nuovo appena nel 1763, durante la riforma amministrativa di Maria Teresa. Il fatto invece che nel nostro archivio si trovino documenti con bolli del 1716, prova che il bollo si applicava sotto Carlo VI almeno in singole provincie.

Ma quel che più interessa nello studio del dott. Koczynski è la parte in cui il dotto autore corregge l'errore contenuto nei decreti aulici del 6 agosto 1806 e 22 agosto 1836, che regolano gli stemmi delle provincie. Secondo questi decreti lo stemma di Trieste è *un'ancora capovolta*, mentre invece fu sempre l'alabarda. E a confortare quest'affermazione il dott. Koczynski cita i bolli emessi particolarmente per Trieste, la quale, come è noto, godeva delle franchigie anche rispetto al bollo. I fac-simili dei bolli triestini sono riprodotti, assieme ad altri esemplari, in una tavola illustrativa in fine dell'opera.

Con questo lavoro paziente altrettanto che utile l'autore, oltre ad aver contribuito allo studio della materia pertrattata, ha fornito nuovo materiale per rettificare un errore, sul quale in avvenire si sarebbero potute fabbricare chi sa quali trascendentalità storiche.

Un romanzo sensazionale. Comincia con la tranquilla andatura d'un idillio borghese: un giovanotto che arriva a farsi «una posizione» e con ciò ha la possibilità di sposare la donna amata. Che cosa si vuole di più semplice, di più quotidiano?

Ma questa semplicità non dura che un rapidissimo momento. Il giovine ha in mente un'idea, una speranza, forse un sogno..., si tratta di una grandiosa scoperta scientifica, di quelle che cambiano la faccia del mondo. Egli combatte ostinatamente e vince: l'utopia è diventata realtà; la scoperta è fatta.

Da allora comincia per l'inventore un periodo dei più avventurosi. Si sorvtena una lotta emozionante fra lui e tutti i possenti interessi coalizzati contro la sua invenzione.

Assistiamo a scene indimenticabili. Sul mare, un episodio navale ed un viaggio polare, ricchi di azione e di movimento, quali ama narrarli la pittoresca fantasia d'un Giulio Verne.

Poi la reclusione in un manicomio e la fuga avventurosa, lungamente preparata: una pagina piena d'energia, che fa palpitare d'ansia e d'incertezza. Chi rammenta la celebre fuga nel *Conte di Montecristo*, il vecchio, ma sempre interessante romanzo di Dumas padre, comprenderà l'attrattiva di quest'episodio.

Poi ancora una pagina fantastica, che sembra tolta al celebre romanzo dell'americano Bellamy *Nell'anno 2000*, uno dei più grandi successi letterari che si conoscano.

E tutti questi magnifici elementi di continuo interesse, d'emozione intensa, di avida curiosità, sono contemperati con alto intendimento d'arte in un solo romanzo; sono episodi che si succedono, s'intrecciano, si fondono, in modo che il lettore, arrivato all'ultima pagina, ha dinanzi a sè un quadro meraviglioso, che vive nella sua memoria con straordinaria evidenza.

Un romanzo sensazionale, abbiamo scritto in testa a queste righe. Tale è veramente il romanzo danese **Oro ed Onore**, ch'ebbe enorme ed incontrastato successo.

Le primizie della traduzione italiana saranno per i lettori del *Piccolo della Sera*, poichè ne verrà incominciata la pubblicazione il 24 giugno.

L'incendio di un piroscafo a.-u. Un telegramma da Brindisi 20 corr., annunziava che il piroscafo a.-u. *North Erin*, carico di doghe, da Fiume per Bordeaux, s'incendiò a 6 miglia da Santa Maria di Leuca. L'equipaggio è salvo. Furono inviate sopra luogo due torpediniere della regia marina italiana ed il regio avviso *Rapido*.

⁂ Su questo sinistro marittimo troviamo nel *Popolo Romano* i seguenti particolari:

L'incendio è cominciato alle ore 16 di sabato e a tutto ieri (domenica) il piroscafo trovavasi in balia delle onde.

Dei 21 uomini formanti l'equipaggio, 16 avevano raggiunto la costa, 5 erano rimasti a bordo in attesa degli eventi. Non appena il semaforo di Santa Maria di Leuca segnalò il disastro, partirono da Taranto le torpediniere 102 e 148, che raggiunsero il *North Erin*, tentando inutilmente rimorchiarlo alla costa. Esse trasportarono in salvo anche gli altri 5 uomini di equipaggio.

Fu inviata subito dal comando di Taranto anche la r. nave *Rapido*, che raggiunse il *North Erin* ieri mattina, domenica, alle 4 quindici miglia al sud del Capo di S. Maria; ma le fiamme a quell'ora avevano già distrutto la parte di poppa della nave e invadevano la parte di prora, dopo aver abbattuta l'alberatura.

Allora il *Rapido*, bombardò lo scafo del *North Erin* finchè l'ebbe colato a picco.

Il bastimento apparteneva alla ditta Raicich e Comp. di Ragusa; era assicurato per 100,000 fiorini.

Il nuovo preposito mitrato del capitolo della cattedrale. In questi giorni è giunta da Roma in via privata la notizia, che la nomina di mons. Francesco Petronio, preposito del capitolo della concattedrale di Capodistria, a preposito mitrato della nostra cattedrale, ha ottenuto la conferma del Sommo Pontefice. Se ne attende in breve la partecipazione ufficiale.

Ecco una notizia che sarà appresa dai triestini con vivo compiacimento. Mons. Francesco Petronio è nato a Pirano li 6 novembre 1837. Studiò teologia nel Seminario di Gorizia e fu consacrato sacerdote il 24 marzo 1860. Mandato a Capodistria in qualità di cooperatore, percorse colà tutti i gradi della gerarchia ecclesiastica, finchè nel 1876 fu assunto alla carica più elevata del luogo. La rapidità con cui il degno sacerdote aveva percorse i primi

passi della carriera, non permetteva di supporre che egli sarebbe rimasto 21 anni a quel posto; ma... *sic fata voluere.*

Mons. Petronio, che nell'unita diocesi di Capodistria, aveva saputo acquistarsi la venerazione del clero e dei diocesani, giustifica la fiducia in lui riposta, ch'egli abbia ad essere un prezioso ausiliario per il vescovo mons. Sterk, nella difficile e complessa opera che gl'incombe per il governo della nostra diocesi.

I progetti per il nuovo manicomio. A quanto apprendiamo, la giuria giudicatrice dei progetti di concorso per il nuovo manicomio comunale, ha trovato che nessuno dei dieci progetti presentati corrisponde interamente alle molteplici esigenze particolari dello stabilimento che si vuol erigere. La giuria ha ritenuto per conseguenza che non si debba conferire ad alcuno dei progettanti il primo premio; e, considerato invece, che tra i dieci progetti ci sono almeno tre pregevolissimi lavori, meritevoli tutti e tre, allo stesso grado, di un secondo premio, ha deciso di proporre al Consiglio municipale che il primo premio venga diviso in due, al fine di poter disporre di tre premi, dello stesso valore, da conferire ai tre progetti migliori.

La fontana in Piazza delle Poste. Come risulta dall'ordine del giorno sopra pubblicato, giovedì prossimo sarà presentata al Consiglio municipale la domanda di credito per i lavori di fondazione della fontana decorativa da erigersi in Piazza delle Poste.

A quanto rileviamo, è già stato firmato dal podestà il contratto per l'esecuzione della fontana con l'architetto Schranz, autore del progetto premiato. Appena compiute le formalità necessarie, saranno incominciati i lavori di fondazione, i quali, si spera, saranno finiti in tempo, perchè già al principio all'inverno prossimo s'inizi il collocamento della fontana. Questa poi, se, come si confida, nulla verrà ed interrompere i lavori, dovrebbe essere finita nel luglio del 1898.

«Il Circolo triestino di cacciatori» terrà il suo Congresso Generale ordinario, la sera di venerdì 25 corr. alle 8 pom. nella Sala della Società di scherma (P. Borsa 10 II p.), col seguente ordine del giorno:

1. Rapporto sull'operosità del biennio sociale 1895-97 per l'approvazione della gestione virtuale. 2. Relazione sulla gestione economica durante il suddetto biennio e presentazione dei bilanci per l'approvazione. 3. Proposta della Direzione in merito all'amministrazione della caccia nel territorio di Trieste. 4. Elezione della rappresentanza sociale e di tre revisori.

L'anniversario dell'insediamento di don Iurizza. Anche ieri la parocchia di Roiano fu in festa per l'anniversario dell'insediamento del parroco. Nella mattina don Iurizza amministrò la prima comunione a 150 giovanetti d'ambo i sessi, la maggior parte scolari della sezione italiana del luogo e della civica scuola popolare di Belvedere. Vi fu Messa con cantici italiani, discorso d'occasione del Parroco e grande affluenza della parte più distinta dei parrocchiani.

Domenica sera, durante l'illuminazione i coristi della parocchia, diretti dal maestro signor Giovanni Vanzetta, eseguirono alcuni cori italiani presso l'abitazione del Parroco, il quale fu insistentemente acclamato dal numeroso popolo ivi accorso.

Il cuore dei lettori. Ci sono pervenuti: Da G. M. a favore di Elena Rutter cor. 6; - da C. L. per la famiglia Fonn, cor. 4.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dai signori Irene ed Alberto Luzzatto, per onorare la memoria del loro zio Maurizio Lustig, corone 30, delle quali 15 a favore della Guardia medica e 15 a favore della Fraternita israelitica di misericordia.

Allo stesso scopo, dal sig. Vittorio Forlì, cor. 10 a favore dell'Infermeria Treves.

— Per onorare la memoria del suo compianto capo sig. Maurizio Lustig, la spett. famiglia Lustig ha fatto le seguenti elargizioni:

Al sig. podestà cor. 200, per iscopi di beneficenza a sua scelta; ai capi della Comunità israelitica, cor. 100 per opere di beneficenza; alla Presidenza del Collegio medico dell'ospedale, cor. 50 per soccorrere convalescenti poveri; alla Guardia medica cor. 50.

La spett. famiglia Herlitzka, per onorare la memoria del suo indimenticabile congiunto sig. Maurizio Lustig, ha elargito cor. 50 alla Guardia medica e cor. 50 all'Ospizio marino.

Allo stesso scopo il sig. Salvatore B. cav. Segrè ha elargito L. it. 50 al fondo «Margherita di Savoia» dell'Associazione italiana di beneficenza.

Nuptialia. La vezzosa signorina Cesira Canova ha sposato ieri il signor Costantino Salzano.

Auguri.

La posta del Levante. In seguito ai guasti recati dalle recenti inondazioni alle linee ferroviarie nella Serbia e Bulgaria, il trasporto della posta da Trieste per Costantinopoli e Salonicco e viceversa, che in causa delle inondazioni, era rimasto sospeso per otto giorni, venne ristabilito, ma si effettua tuttora con un ritardo di 24 fino a 48 ore.

Il ripristinamento delle comunicazioni regolari fra Trieste e i luoghi suindicati sarà notificato a suo tempo, mediante apposito avviso.

Per i fornitori. Nell'ufficio della Deputazione di Borsa è ostensibile una comunicazione ministeriale, riflettente una fornitura di vetrami diversi per le ferrovie bulgare dello Stato.

Pubblicazioni musicali. L'editore signor Schmidl ha pubblicato tre nuovi pezzi del suo *Album di danze* per piano; e cioè: *Amami* e *Fiore di giglio* mazurche di P. Amatucci; nonchè *Excelsior*, quadriglia sopra motivi del ballo di L. Manzotti, scritta dal maestro D. C. Caroli.

Nomine. Il Ministro delle finanze ha nominato Segretarii di finanza per il raggio giurisdizionale della Direzione di finanza in Trieste i Commissarii superiori di finanza Giuseppe Tomazich e Giuseppe Abbrederis.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il *Habsburg*, diretto per Trieste, lasciò il 19 giugno il porto di Alessandria.

Il *M. Valerie*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, arrivò il 19 giugno a Bombay.

Il *Vorwaerts*, proveniente da Costantinopoli, è giunto ierlaltro a Brindisi ed ha proseguito alle ore 6 ant. il suo viaggio per Trieste.

Un processo per una «enne». — Una decisione della suprema corte. I lettori ricorderanno certamente il processo intentato dalla *Erste österreichische Seifensieder-Gewerkschaft*, produttrice delle candele *Apollo* al cav. Felice Machlig, negoziante di qui.

Il cav. Machlig vendeva delle candele di provenienza francese, sulle quali era impressa una marca di fabbrica eguale a quella delle *Apollo*, con la differenza, che sulle candele del cav. Machlig il nome della marca suonava *Apollon*, con la *enne* in fine.

In tale fatto la fabbrica viennese credette di riscontrare una contraffazione del proprio prodotto e, per la tutela di questo, si rivolse ai tribunali chiedendo l'applicazione della legge.

Il processo tenutosi presso questo tribunale terminò, come i lettori ricorderanno, con l'assoluzione del Machlig, non essendosi trovati nella somiglianza dei nomi, gli estremi di una contraffazione.

La ditta viennese interpose allora ricorso contro questa sentenza; il ricorso fu accolto e, rimandato il giudizio al primo foro, il processo venne tenuto un'altra volta a Trieste. Anche questa volta, però, e per gli stessi motivi, il cav. Machlig andò assolto.

Ma i querelanti interposero di nuovo la querela di nullità, e per la seconda volta la suprema Corte annullò la sentenza del Tribunale di Trieste, rinviando per la terza volta il processo ai primi giudici.

Alla discussione della causa, innanzi alla suprema Corte, la ditta attrice era rappresentata dal dott. Exle e il convenuto, cav. Machlig, dal dott. Millanich.

Il cinematografo Lumière. Anche ieri furono molto frequentate da un pubblico distinto le produzioni del cinematografo Lumière nell'atrio del teatro Fenice. E' uno spettacolo che soddisfa molto, oltrechè per la bellezza dei quadri, anche per la rapidità con cui si svolge, senza quei lunghi e noiosi intervalli che contraddistinguevano altri spettacoli del genere.

La casa Lumière ha già spedito due quadri di soggetto triestino: Piazza Grande e il varo del *Trieste*. Giungeranno qui fra giorni e saranno subito esposti.

Un capitolo da romanzo - La fantasia d'una ballerina. Circa tre anni or sono, in una sera d'estate, non troppo bella per lui, il signor A. Ch., rincasato, si accorse tosto della musoneria che regnava in casa. Sua moglie, contro il solito non lo guardava neppure, i figli, un maschio ed una femmina, avevano un contegno imbarazzato e per non tradire i sentimenti interni, tossivano con raro accordo, guardandosi l'un l'altro di sottecchi.

Egli trovò la cena bell'e pronta sul tavolo e si accinse a mangiarla, ma come torturato da quanto vedeva intorno a se, tralasciò di cenare e disse:

— Se podaria saver che acidente che xe capità in casa, stasera?

— Quel che te podevi spetarte! - osservò seccamente la moglie.

— Ben, cossa xe nato?

— La xe nata assai anni fa, ma adesso la te xe capitada in casa!

— Chi?

— Tua fia!

Il Ch. scattò in piedi.

— Mia fia? - chiese, come trasecolato.

— Ecotela qua! - rispose la moglie, e spalancato l'uscio di una stanza chiamò una fanciulla sui quindici anni, che se ne stava seduta sur una seggiola.

Quando la giovanetta si trovò a lui dinanzi, senza preamboli gli disse:

— Me ga mandà mia mamma! La ga dito che lei el xe mio papà e che la me mantegni.

— Mi iero a Udine, ancora da giovine, e ciò... pol esser! Ma quel che me par impossibile xè che la mare no la se gavessi mosso prima! - disse il pover'uomo.

— Te sa cossa che te go de dir? - disse la moglie del signor Ch. che, al postutto, è una donna intelligente - un de più, o un de meno podemo viver lo stesso! Che la resti in casa! - rispose la moglie.

La fanciulla disse allora di chiamarsi Anna e niente altro, per cui dopo alcuni conciliaboli tenuti in famiglia, decisero di lasciarla passare per Anna Ch.....

Siccome però la nuova venuta, piombata lì inaspettatamente come una donna ibseniana, non era buona a nulla, il neo-padre dovette decidersi a lasciarla fare la ballerina - l'unica professione che le permettesse di lavorare non con la testa ma con le gambe. L'Annetta fu mandata alla scuola di ballo del sig. V. - mise su cappellino e ben presto si acclimatizzò con l'ambiente delle sue compagne. In famiglia viveva nella miglior armonia con tutti ed anzi si facea voler bene. Ma anche con l'andare sulle punte dei piedi si può cadere... ammalate, e la giovanetta si buscò una buona gastro-enterite, per la quale rimase qualche tempo in cura domestica. Senonchè, siccome la malattia minacciava di andare alquanto per le lunghe, i coniugi Ch. cercarono di persuaderla a recarsi dalla madre. Ma ciò - diceva l'Annetta - non era possibile.

— E perchè?

— Perchè quando che son vignuda a zercar el papà - ella disse - mia mamma, dopo aver copado uno in un albergo a Udine, la xe scampada con un anarchico suo complice!

Brrr! era una cosa da far venire la pelle d'oca. Evidentemente non si poteva lasciare quella povera giovanetta sulla strada, ma.... che fare? Fu deciso di farla accogliere all'ospedale. Ma come? Con qual nome? Detto fatto, l'accompagnarono al civico nosocomio, dove dichiararono a priori che la spesa necessaria sarebbe stata sostenuta dal padre. E la notificarono con questi dati: Anna Ch., d'anni 18, da Trieste, pertinente a Gradisca, casalina, legittima di Antonio Stradino, abitante in via delle Ombrelle N. 2. Ciò succedeva il 29 dello scorso mese. Ieri l'altro poi si presentava all'ospedale un agente di polizia il quale, recatosi nella II divisione ove la ragazza è degente, la sottopose a minuzioso interrogatorio.

Dal canto loro i coniugi Ch. si presentavano ieri mattina al consolato d'Italia, presentando una fede di nascita della giovane, procuratasi affine di appurare come stessero le cose, giacchè avevano concepito il sospetto ch'ella li avesse ingannati.

Sappiamo però che l'autorità investiga e che dopo l'interrogatorio, la ragazza, tuttora degente all'ospedale, dichiarò di essere: Anna Costenetto, da Udine, illegittima di Luigia, morta a Torino nel 1893. L'assassinio e la fuga con l'anarchico sarebbero dunque tutto un parto di fantasia.

Disgraziato accidente. — Carretto rovesciato. — Villica caduta e ferita. Ieri mattina, alle 6 e mezzo, mentre la lattivendola Maria Minutt, d'anni 58, scendeva dalla campagna Paglieruzzi a Montebello N. 49 col suo carretto tirato da un cavallo, giunta nei pressi dell'Ippodromo, s'incontrò con un riparto di truppa che andava agli esercizi, e per schivarlo, fece andare il carro sopra un rialzo di terreno. In seguito a ciò, il veicolo si rovesciò, travolgendo anche la povera donna, che andò ruzzoloni sotto il proprio carro. Fu ancora buona fortuna per lei che anche il cavallo cadesse a terra, perchè altrimenti chissà che cosa sarebbe successo di lei. Accorsi alcuni dei suddetti militi, rialzarono la donna e videro che la poveretta aveva una larga ferita sulla fronte, dalla quale il sangue sgorgava in gran copia. Mentre le prestavano i primi soccorsi, alcuni altri rimettevano sulle ruote il veicolo, dal quale erano saltati fuori tutti i recipienti del latte. La donna fu accompagnata in una casa vicina, ove si attese l'arrivo del dottore della Guardia medica. Poco dopo comparve il dott. Fonda, che riscontrò alla poveretta una grave ferita lacero-contusa alla fronte con denudamento dell'osso.

Prestatele le cure più urgenti, stimò opportuno di farla adagiare in una vettura e condurre al civico ospedale, dove ella venne accolta nella quarta divisione chirurgica.

Le scenette dei mercati. Iermattina, verso le nove, Carolina Degano, d'anni 72, abitante in via Amalia n. 6, recavasi come di consueto in Piazza della Zonta per fare i suoi acquisti giornalieri e avvicinatasi ad una slovena, venditrice di uova, certa Antonia Skerl, d'anni 40, domiciliata in Antignana:

— Come de' sti ovi, la chiese.

— Nove per quattro siora; la li cioghi che i xe grossi e freschi.

— Ben, spetè che li selio.

— La fazzi pur, parona.

— Qua, vardè: gò ciolto per quindise soldi ve dago un fiorin e deme el resto.

— Va ben siora; orco! no la ga moneda? perchè mi no go bastanza per darghe fora.

— Guardarò in tacuin. Sì, eco, qua, gavè venti soldi.

— Va ben e mi ghe dago cussì 5 soldi fora.

— Bon digo, ma deme anca el fiorin indrio.

— Cossa? el fiorin la vol? se ghe lo go dà prima indrio.

— Che nova parona? volè magnarme el fiorin forsi.

A questo punto la disputa si accalorò di molto, finchè la Degano tutta inferocita chiamò la guardia municipale colà di piantone e fece arrestare la venditrice.

Condotta alla Direzione di polizia alla presenza del commissario d'ispezione barone Sordean, la Skerl tutta piangente si protestò innocente.

— Ghe lo giuro sull'anima dei miei morti, sior, el fiorin mi ghe lo go tornado.

— No la stia creder, sior consiglier, la se lo ga tegnudo.

— Silenzio, tuonò il commissario, Skerl quanti denari avete in tasca?

— Due fiorini e nove soldi, tutti soldi che go tirado dei ovi.

— E quante uova avevate?

— Stamatina ne go comprado trezento ma ghe ne avevo anca de prima.

— Ma in tutti quanti erano?

— Circa 400-500.

— Bene: poi rivoltosi alla guardia gli disse: Vada con questa donna e conti quante uova ha ancora in cesto.

Detto e fatto, l'ordine fu immediatamente eseguito, e furono trovate nel cesto circa 700 (?) uova.

— Ben, ben, disse a questo punto la venditrice, qua la ga el fiorin indrio, cussì ghe lo dago per la seconda volta. E consegnò il denaro alla guardia municipale, sperando cussì di finirla, ma venne assunta a verbale e dovrà subire le conseguenze di legge. Per intanto, però, fu lasciata a piede libero.

22 giugno 1897